

# Funerale islamico in strada Le immagini agli inquirenti

**Via Cenisio.** Bara sull'asfalto, folla per il rito. Il Comune segnala il caso  
E la Lega presenta un'interrogazione: in via Quarenghi scuola coranica

**CARMEN TANCREDI**

Una bara coperta dal telo verde, colore sacro per l'islam, una lunga fila di uomini che pregano e ascoltano l'«imam», il musulmano che sta recitando un'orazione: la scena si è svolta in via Cenisio a fianco della moschea del Centro islamico che per le continue tensioni tra vari gruppi di fedeli è chiusa da mesi. La fotografia è esplicita ed è stata inviata nei giorni scorsi alla questura dall'amministrazione comunale di Bergamo, insieme a una segnalazione per accertamenti sull'episodio, alla questura. Il caso, a quanto è stato ricostruito anche da funzionari dell'amministrazione comunale, risale al periodo prepasquale: prima della tumulazione del defunto (che sarebbe un parente di uno degli appartenenti al nuovo Comitato islamico che si è staccato ed è in rotta con il Centro di via Cenisio, presieduto da Mohamed Saleh) la cerimonia funebre, secondo rito islamico, si è svolta per strada, sul suolo pubblico (e quindi come qualunque altra manifestazione andava autorizzata; gli islamici hanno inoltre un cimitero a Colognola), sotto i balconi e le finestre di molti abitanti. «Non possiamo ignorare che i cittadini che abitano in via Cenisio a questo punto siano esasperati dai continui episodi di disordine a causa delle tensioni tra i vari gruppi di islamici - evidenzia Giacomo Angeloni, assessore all'Innovazione e anche ai Servizi cimiteriali, nonché delegato alla questione «moschea» - . Abbiamo fatto un ultimatum recentissimo a entrambi i gruppi, ora confidiamo che il nostro



L'immagine del rito funebre islamico tenuto per strada in via Cenisio: caso segnalato alla Questura

percorso di pacificazione venga seguito da tutte le parti in causa. Mi aspetto una risposta positiva prima di martedì. Ma è evidente che tutti, in questa intricata vicenda, devono rispettare le norme e le regole vigenti, e che a tutti spettano non solo diritti ma anche doveri».

Da qui, quindi, la segnalazione in questura per il «rito funebre» non ufficialmente autorizzato e fotografato in via Cenisio. E, dai toni dell'assessore, risulta piuttosto lampante che, se la tensione non accennerà a placarsi e non si raggiungerà una convivenza civile nella diaspora islamica - nata dopo che l'ex presidente di via Cenisio Imad El Joulani ha fondato una nuova associazione e acquistato

uno stabile in via San Fermo per realizzare un Centro polivalente (con i fondi del Qatar che, secondo Mohamed Saleh e l'Ucoi, Unione comunità islamiche, erano invece destinate a via Cenisio) - diventerà sempre più lontana l'ipotesi di lavorare, tutti insieme, sotto l'egida del Comune, per la realizzazione di un nuovo centro di culto. E, con il Ramadan in arrivo per l'estate, se la pace non sarà raggiunta, si dovranno reperire almeno due spazi differenti per i due gruppi di islamici, anche se il Centro di via Cenisio dovesse riaprire.

Intanto, la Lega Nord affila le armi e presenta una interrogazione sul «caso» del Centro islamico di via Quarenghi, Alberto

Ribolla, capogruppo del Carroccio, e Luisa Pecce, consigliere, evidenziando che da oltre un anno i locali in via Quarenghi vengono utilizzati come luogo di preghiera, «con l'afflusso di centinaia di persone» e che «risulta si sia insediata anche una scuola coranica abusiva frequentata da decine di bambini, e che nei confronti del responsabile del Centro, Sala Uddin, è in atto un procedimento giudiziario proprio per l'utilizzo del negozio e che nulla si sta facendo per intervenire contro l'uso improprio e per chiudere i locali», chiedono come si intenda «sollecitare l'autorità competente a un intervento rapido definitivo di chiusura delle attività nella moschea abusiva».

